

# ARS CAPTIVA

HORROR VACUI HORROR PLENI

## SCHEDA SCUOLE

### **Ars Captiva: un impegno corale per la formazione dei giovani artisti piemontesi**

Ars Captiva in questa seconda edizione ospita ben 40 opere, ideate dagli studenti dell'Accademia Albertina e di sette istituti superiori a indirizzo artistico di Torino, Asti, Biella, Cuneo.

Accademia Albertina di Belle Arti – Torino  
Primo Liceo Artistico statale - Torino  
Liceo artistico statale Renato Cottini – Torino  
Istituto statale d'arte Aldo Passoni – Torino  
Istituto professionale statale per i servizi della pubblicità Albe Steiner - Torino  
Istituto statale d'arte Benedetto Alfieri – Asti  
Liceo Artistico statale Giuseppe e Quintino Sella -Biella  
Liceo Artistico statale Ego Bianchi – Cuneo

Alcune dichiarazioni:

#### ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI - TORINO

Il buio e la luce, elementi contrapposti legati da una verità nascosta, un enigma che oscilla tra le tenebre e l'eccesso di luminosità. Il buio decapita la ragione per dar sfogo all'immaginazione, ai timori come ai sogni; la luce struttura il pensiero, scioglie i dubbi e mostra la labilità dell'incertezza.

Da una riflessione collettiva su questo dato di partenza sono nati i diciassette progetti elaborati dai giovani artisti dell'Accademia Albertina di Torino, che hanno così interpretato il tema della contrapposizione tra horror vacui e horror pleni che caratterizza la seconda edizione di Ars Captiva. Oscurità e luminosità sono processi reversibili, e ci ha interessato cercare di coglierne gli aspetti processuali, le trasformazioni, i passaggi.

L'intimità, l'inquietudine, la creatività che scaturisce dall'oscurità, il luogo dei ricordi, delle paure e delle speranze, la parte nascosta e la perversione umana, il lato oscuro della coscienza nelle sue infinite contraddizioni, la decadenza sono alcuni dei temi che ricorrono nelle opere presentate.

I lavori, concepiti appositamente per le singole celle delle ex carceri Le Nuove di Torino, pur concentrandosi sulle stesse tematiche, spaziano tra le diverse forme d'espressione dell'arte contemporanea, dalla performance al video, dalle installazioni alla pittura.

Ma l'esperienza di Ars Captiva ci ha anche portati nell'ultimo anno a evadere dalla dimensione claustrofobica delle celle per stabilire nuovi rapporti e relazioni, a Torino e altrove. In occasione di un workshop che si è tenuto nell'autunno del 2008 alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, abbiamo avuto la possibilità di confrontarci direttamente con i progetti di *YouPrison*, la mostra che ha presentato una riflessione sulla dimensione detentiva da parte di alcuni tra i più importanti studi di architettura internazionali.

Questo impulso di ampliamento degli orizzonti si è poi consolidato in un incontro europeo, tenutosi in marzo a Kosice in Slovacchia, che ha gettato le basi per una possibile futura collaborazione tra giovani artisti di differenti aree geografiche.

# ARS CAPTIVA

HORROR VACUI HORROR PLENI

## PRIMO LICEO ARTISTICO STATALE - TORINO

### **Vocazione del giovane artista**

Un "carcere dismesso", questo fu alcuni anni fa l'emozionante e inquietante considerazione che motivò il nostro Istituto a farsi promotore di un possibile evento che svelasse le emozioni, le sensazioni che si celavano dietro la realtà "spazio-temporale" di questo ambiente.

Tutte le civiltà generano forme di arte peculiari, non può esistere un prodotto artistico che non rifletta l'atteggiamento dell'uomo verso il "suo spazio" e il "suo tempo".

Spazio e tempo determinano pieno e vuoto, caos e ordine, realtà, illusione, finzione e sono il centro dell'azione creativa. Lo spazio si può considerare un'estensione indefinita ma matericamente determinabile di corpi, oggetti, il ricettacolo di tutte le cose o del nulla.

Il tempo similmente, è luogo di finito e indefinito con tutti i limiti e senza limiti dove si verificano gli eventi. Al Primo Liceo artistico la pratica quotidiana, con ritmi spesso frenetici, costituisce la parte sommersa di un iceberg. Ciò che interessa, l'obiettivo, la *parte emersa* è costituito dall'opera dello studente.

Si intrecciano, nella didattica di tutti i giorni, molti elementi che, operando in sinergia, producono la formazione dell'allievo, valore aggiunto senza pari e spesso sottovalutato.

In particolare, le attività del Liceo si concentrano sulla promozione di una creatività caratterizzata da dinamiche legate al fare e alla fattibilità, ai molteplici linguaggi dell'arte, come veicoli da sperimentare, alla scelta di materiali consueti o meno.

Accanto alla produzione dell'opera si cura lo studio dell'arte del passato, ma non manca la lettura critica del nostro presente.

Il nostro Istituto, prima della messa in opera delle due edizioni di Ars Captiva con gli allievi, ha provveduto a un'approfondita e attenta analisi considerando le realtà legate alla storia detentiva dell'edificio.

In Ars Captiva 2009 il carcere non è stato rappresentato, ma è ineludibile ispirazione per percorsi in cui lo spazio oggettivo si lega, si interfaccia ai nuovi racconti espressi nei lavori degli studenti.

## LICEO ARTISTICO STATALE RENATO COTTINI - TORINO

### **La memoria, la storia, le immagini**

*«Ma è certo che quando mi svegliavo così, mentre l'essere mio s'agitava per cercar di sapere dove fossi, senza riuscirci, tutto girava intorno a me nel buio: le cose, i paesi, gli anni».* Ne *La strada di Swann*, Proust presenta il passaggio dal sonno al risveglio come un'uscita dal buio alla luce della coscienza riacquisita, alle *«memorie delle proprie costole, dei ginocchi, delle spalle...»*.

E il dovere di ricordare, di ritrovare se stessi nella ricerca della propria identità, è alla base della *Dichiarazione universale dei diritti* - di cui il dicembre scorso si sono celebrati i sessant'anni -, che sancisce i nuovi principi di riferimento di un'umanità devastata dal buio della guerra, svuotata dei valori di libertà e uguaglianza, privata dei diritti alla dignità e alla sicurezza della persona. Tra queste due accezioni complementari della nozione di memoria abbiamo collocato il nostro progetto. La riflessione sui diritti, sullo stato di diritto e sulla democrazia condotta con studenti adolescenti ci ha rammentato un inquietante episodio di storia recente in cui le istituzioni non sono state più garanti della libertà di espressione e di manifestazione dei cittadini. Il riferimento va ai giorni del G8 di Genova del luglio 2001, alle testimonianze dei giovani, coetanei dei ragazzi protagonisti di Ars Captiva, sottoposti a violenze fisiche e psicologiche, umiliati, smarriti e svuotati della loro dignità. E va anche ai poliziotti dei nuclei speciali ridotti a macchine da combattimento e svuotati della loro coscienza come risulta dal testo di Giacomo Sensini *Genova sembrava d'oro e d'argento: «Camminiamo, una massa compatta senza volto, battendo metodici i manganelli sugli scudi»;* *«Come un millepiedi ci spostiamo tutti insieme dal centro della strada verso i portici, è una carica secca e violentissima, che dura meno di trenta secondi. Entriamo e colpiamo, senza guardare, senza pensare, senza nessuna pietà»* Molte le testimonianze di un evento che forse alcuni avrebbero voluto cancellare dalla memoria collettiva, che è il motore della storia, della storia di tutti. E invece è diventato un evento storico mediatico attraverso la tecnologia, che in quei giorni, e non solo, è entrato nelle case della gente e ha riempito le pagine dei giornali. E proprio la mole di documentazione visiva, multimediale e giornalistica è stata la cassa di risonanza che ha portato in tutto il mondo a denunciare la violenza e a riflettere sulla salvaguardia dei diritti umani.

# ARS CAPTIVA

HORROR VACUI HORROR PLENI

## ISTITUTO STATALE D'ARTE ALDO PASSONI - TORINO

*«...la verità, la cui madre è la storia, emula del tempo, deposito delle azioni, testimone del passato, esempio e notizia del presente, avviso dell'avvenire.»*

dal racconto di George Luis Borges *Pierre Menard, autore del Chisciotte*.

Nella definizione dei progetti si è attinto, come fonte d'ispirazione, a elementi del contesto artistico e letterario, per poi pervenire attraverso l'esperienza progettuale a una ipotesi operativa. La ricerca ha portato a utilizzare il riferimento a uno spazio letterario per definire lo spazio delle carceri che ospiterà i nostri lavori. Si sono utilizzati gli elementi iconografici e simbolici di Borges come suggerimento per la definizione dei singoli progetti.

Il progetto, rivolto a tutte le classi quarte e condotto a più mani dai docenti di Lettere, Storia dell'arte e discipline artistiche, si è posto come obiettivo primario lo sviluppo di competenze nella comunicazione e nella capacità di lavorare in gruppo, nella convinzione che il cimentarsi con un'esperienza collettiva aiuti i giovani a capire la società e la cultura contemporanea.

L'ideazione collettiva, all'interno di un progetto condiviso, ha condotto il gruppo a operare con un atteggiamento positivo, attraverso letture e una ricerca di linguaggi comuni, producendo quindi idee, suggestioni e immagini, cui hanno fornito il proprio prezioso contributo un centinaio di allievi.

La selezione dei lavori ha tenuto conto del valore dei contenuti, ma anche del linguaggio utilizzato, ed è stata svolta da un gruppo misto di allievi e insegnanti.

## ISTITUTO PROFESSIONALE STATALE ALBE STEINER - TORINO

Eccoci di nuovo qui, noi dello Steiner, presenze anomale ma plausibilmente utili nella specificità del nostro apporto all'iniziativa. Tra le fonti della giovanissima creatività artistica piemontese che si confronta negli spazi delle ex carceri una seconda volta, intrufolati, e forse un po' invidiosi, anche. Invidiosi dei nostri compagni di viaggio, delle libertà loro concesse, delle libertà che - per definizione, gli artisti si possono prendere ogni volta che si rapportano a un tema. Libertà concettuali e libertà espressive, condizionate appena dai limiti dettati dagli spazi e dalla storia che in questo caso, però, pesantemente li segna.

Dunque ci siamo anche noi, creativi tra creativi, venuti qui in spirito di servizio ma intenzionati a dire la nostra. Abbiamo un compito, fornire l'immagine guida della rassegna, come si fece per la prima edizione di *Ars Captiva*, quando tra i molti progetti il Comitato Creo scelse il volto inquietante di un ragazzo che si propose con una toppa di serratura al posto della bocca, la pelle del volto trattata come un muro sbrecciato, capo rasato e piercing. Immagine forte, silenziosamente aggressiva, difficilmente ignorabile, fatta per farsi ricordare nel tempo.

Difficile andare oltre, dire e dare di più. Ma è cambiato il tema, e sono cambiati anche i ragazzi chiamati a progettare, e allora ci riproviamo, con altri stimoli e con gli stessi obiettivi. "Horror vacui/horror pleni", dunque, un tema sempre attuale per i nostri giovani, e persino per noi, di questi tempi. Le loro risposte sono tante e, messe tutte insieme sul tavolo, danno un primo responso sulle paure dei nostri giovani. Non ci vuole molto a leggere negli elaborati un fondo di pessimismo generale, l'uso delle figure retoriche si indirizza su tunnel, spazi bui, volti e corpi mutilati o deformati, gabbie architettoniche ... Ci stupiamo?

La scelta cade allora sulla proposta che più di tutte rasserena e, pur conservando i tratti dell'inquietudine, ce li mostra con sufficiente ironia utilizzando un linguaggio grafico adeguato alla contemporaneità. È l'immagine di un ragazzo con la bocca aperta piena di elastici, la cui lettura abbiamo svolto in altra pagina.

L'artificio comunicativo messo in atto dalla giovane autrice è ben congegnato: la sua immagine prima ci cattura, poi ci porta oltre l'immediatezza di una lettura facile o scontata. Ci richiede un tempo di riflessione per la comprensione dei vari messaggi "interni", si sedimenta nella nostra memoria nel confronto con le nostre opinioni. Ha quanto serve a un buon manifesto.

-

# ARS CAPTIVA

HORROR VACUI HORROR PLENI

## ISTITUTO STATALE D'ARTE BENEDETTO ALFIERI - ASTI

La trasformazione e l'evoluzione delle metodologie operative può trovare stimoli e opportunità solo in un aperto confronto con altri soggetti, e l'opportunità di inserirci come presenza attiva nel progetto Ars Captiva ha offerto al nostro istituto l'occasione per approfondire una serie di riflessioni avviate da tempo. In un passaggio particolarmente delicato per il definirsi delle prospettive e dei ruoli all'interno del sistema formativo, Ars captiva tende dunque una mano all'istruzione artistica.

Da sempre, ma più che mai in una situazione di radicale cambiamento delle prospettive professionali dei nostri studenti quale quella attuale, gli Istituti d'arte sono chiamati a sottoporre a controllo la loro prassi e il loro orientamento progettuale. Per essere virtuosa, la sperimentazione deve però esercitarsi in un contesto concreto, così da potersi misurare con situazioni verificabili, socialmente aperte, potenzialmente estensibili anche ad altri contesti culturali e geografici. L'occasione offerta ai giovani artisti di poter dare una forma concreta e una collocazione precisa ai loro progetti, di comunicare rivolgendosi a tutti i sensi del fruitore, non è stata interpretata come una vetrina, ma come una possibilità di relazione diretta con un contenitore dalla impegnativa valenza storica e simbolica, i cui spazi fortemente connotati sono stati stimolo primario per l'ideazione delle proposte. Il riferimento al tema della lettura che è alla base del progetto è indice di un linguaggio artistico che individua nella relazione con altre sensibilità e altri saperi la possibilità del proprio sviluppo.

## LICEO ARTISTICO STATALE GIUSEPPE E QUINTINO SELLA - BIELLA

Ars Captiva: un ex carcere, contenitore già saturo di storia e storie dove confluiscono pensieri, progetti, desideri, bisogno di confronto.

Quanto e che cosa contiene uno spazio chiuso? Quali elementi tracciano il confine? Il muro della cella? La città, le regole, la pelle, i pregiudizi?

Giovani uomini e donne concretizzano nelle prime espressioni artistiche il loro pensiero sopra un millennio gravido di tempeste e squarci di luce.

Ai giovani artisti si richiede la creazione di un'opera che parli della distanza tra sé e gli altri, del confine inteso come reclusione nella personale percezione e fonte di stimolo per l'affermazione della propria libertà intellettuale, delle differenze che ci caratterizzano e limitano, e del dialogo tra lo spettatore e il luogo in cui i lavori saranno collocati.

Dal confronto tra le istanze dei lavori esposti ed il sito che li accoglie emergono ansia per il logoro presente in attesa di un futuro incerto e imperfetto, e ancor più la denuncia del passato.

Gli scarti industriali si sono trasformati negli strumenti di un potere creativo dove le differenti identità dei gruppi di lavoro si sono incontrate, creando un percorso unitario collegato al luogo e al tempo contemporaneo.

La risposta alla richiesta consiste in opere differenti che esprimono la necessità del libero pensiero di concretizzarsi nell'anno della Biennale della Democrazia.

Dall'esperienza emerge la presa di coscienza del ruolo attivo di testimoni del proprio tempo. Ars Captiva è lo specchio che costringe a prendere atto della nudità intellettuale, così bella, fragile e unica in un mondo ancora vestito dal pregiudizio e dall'incomprensione delle differenze.

Che cosa ha rappresentato Ars Captiva per gli artisti che vi hanno partecipato? La risposta è contenuta in un'altra domanda: quanto piacere può dare crescere e confrontarsi?

# ARS CAPTIVA

HORROR VACUI HORROR PLENI

## LICEO ARTISTICO STATALE EGO BIANCHI - CUNEO

Gli spazi delle ex carceri Le Nuove di Torino hanno colpito la nostra sensibilità e orientato la nostra ricerca. Alcuni spunti letterari - da Eluard a Leopardi e Ungaretti, da Calvino a Morselli - hanno contribuito alla presa di coscienza della dimensione carceraria, ancor più greve e panica nell'attuale dismissione, per cui il vuoto fisico e il silenzio uditivo vengono registrati da sensi interiori che comprendono l'emozione, la riflessione, il ragionamento.

Le tre proposte a cui si è giunti sono legate da un filo sottile, consistente nel superare tale dimensione in favore di una rivitalizzazione estetica del luogo ospitante, nel nome della libertà: di movimento nello spazio (*Fulgor vacui*), di fuga nell'immaginario cosmico (*Non cercatemi più qui*), di esperienza ludica (*Sforzo di immaginazione supplementare*).

Il Liceo artistico statale Ego Bianchi, nato nel 1963 e attualmente articolato in due corsi ordinamentali, uno diurno e uno serale, e in tre corsi sperimentali Progetto Leonardo (dal 1989), ha accolto con entusiasmo la proposta torinese di partecipazione all'evento Ars Captiva 2009, poiché esso si inserisce in una ormai lunga tradizione di apertura al territorio da parte della nostra scuola. Agli studenti dei corsi Architettonico, Grafico e Figurativo si sono aggiunti, con un quartetto jazz, alcuni allievi del parallelo Liceo musicale Mozart, la cui sperimentazione è stata avviata dall'Istituto nel 1999.

La manifestazione Ars Captiva è stata l'occasione per imparare a lavorare in team su una precisa tematica, a vagliare e maturare l'iniziale giardino di idee, a ricercare un risultato formale che traducesse con efficacia il pensiero e, dal punto di vista della crescita personale, l'esperienza ha avuto positive ricadute anche sull'amalgama tra studenti di classi ed età diverse.